

Cini, ricucito lo strappo tra famiglia e Fondazione

IL CASO

VENEZIA «I have a dream», dice abbastanza convinto il principe Giovanni Alliata di Montereale, conservatore della Fondazione Archivio Vittorio Cini e "vestale" del ricordo del nonno, il conte Vittorio, uno dei padri della Venezia del Novecento. Il sogno si può riassumere in una parola: ricucire. Un lavoro diplomatico per sanare lo "strappo" che ci fu nel 2008 tra la Fondazione e la famiglia, con l'uscita (lui dice «cacciata») di Giovanni Alliata e del cugino Giorgio Guglielmi dal board della Cini. Ma anche un progetto architettonico, dove la ricucitura consiste nell'unione dei due palazzi che furono di Vittorio, comunicanti fra loro fino alla morte del conte, poi divisi tra i discendenti. Palazzo Valmarana, ereditato dalla famiglia Alliata e poi donato da sua madre Yana alla Fondazione Giorgio Cini, e Palazzo Loredan dove viveva la cugina Benedetta Ferraro, scomparsa lo scorso anno.

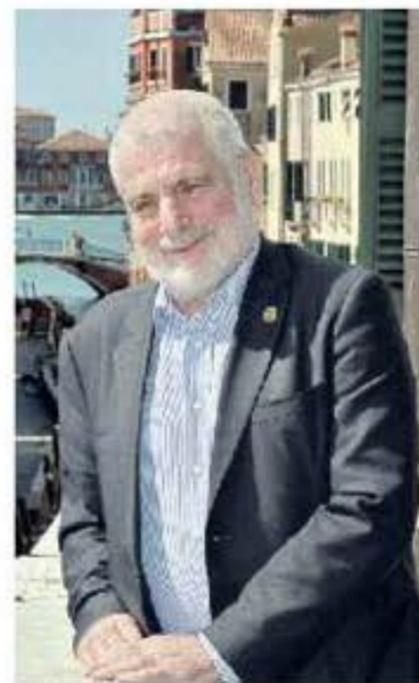
«Questo ritorno all'origine - spiega Alliata - consentirebbe di unificare le esposizioni museali che sono nei piani nobili dei due edifici. Questo porterebbe Galleria Cini ad essere uno dei massimi musei privati europei, a livello del Jacquemart-André di Parigi o dei newyorchesi Frick e Morgan».

Il patrimonio artistico, racchiuso nei due palazzi, fa parte della smisurata collezione di Vittorio Cini, autentico "onnivoro" dell'arte antica ed appassionato del bello in tutte le forme, che è distribuita anche in altri luoghi, dall'isola di San Giorgio, dove ha sede la Fondazione intitolata al figlio Giorgio prematuramente scomparso, al castello di Monselice, donato dal conte Cini alla Fondazione e successivamente venduto alla Regione Veneto.

► L'arrivo alla presidenza dell'ente veneziano ► L'idea: riunire i palazzi Valmarana e Loredan di Gianfelice Rocca apre una nuova stagione per valorizzare le collezioni del conte Vittorio



VENEZIA
Palazzo
Valmarana e
il principe
Giovanni
Alliata di
Montereale.
Sopra in una
foto d'epoca
col nonno
Vittorio Cini



La "ricucitura" con la Fondazione è già avviata e il rinnovamento della governance in atto, dopo l'uscita del segretario generale Gagliardi, e l'imminente passaggio di consegne tra lo storico e benemerito presidente, Giovanni Bazoli (in carica dal 1999) e l'imprenditore Gianfelice Rocca, preannunciano l'ini-

**IL PRINCIPE ALLIATA:
«QUESTO RITORNO
ALL'ORIGINE POTREBBE
PORTARE AD ALLESTIRE
UNO DEI MASSIMI
MUSEI PRIVATI EUROPEI»**

zio di una nuova stagione.

«Con i Rocca c'è sintonia piena, sin dai tempi dei nostri nonni Agostino e Vittorio - chiarisce Alliata - comunque la collaborazione tra la famiglia e la Fondazione è sempre continuata e ho dato il mio sostegno concreto a varie iniziative, come per esempio la mostra dedicata

a mia nonna Lyda Borelli, la grande attrice teatrale e del cinema muto, e restauri di varie opere».

IL LIBRO SU ANTONIO GUARDI

Un importante passo del "disgelo" avverrà martedì prossimo, quando nella sede della Fondazione Cini, sull'isola di San Giorgio Maggiore, verrà presentato il libro «Antonio Guardi. I Fasti veneziani», Allemandi editore. Si tratta della riproduzione di una serie di 37 disegni ad acquerello, che servivano da bozza da cui ricavare riproduzioni grafiche. Altri 21 disegni sono sparsi in musei e collezioni private nel mondo. Celebrano il mito di Venezia: le grandi vittorie (da Zara a Lepanto), i grandi eventi (l'arrivo del corpo di San Marco e il giuramento dei crociati) e alcune famiglie nobili (i Corner e gli Erizzo, probabili finanziatori dell'opera). In passato i disegni erano stati attribuiti al più noto Francesco Guardi, grande vedutista del Settecento, e fratello di Antonio, che in realtà aveva una mano altrettanto artistica pur se meno celebrata. «Con la pubblicazione dei "Fasti veneziani" - scrive Luca Massimo Barbero nell'introduzione del volume - l'Istituto di Storia dell'arte della Fondazione Giorgio Cini ravviva e consolida il rapporto, da sempre intensamente fruttuoso e denso di scambi, con gli eredi del fondatore Vittorio Cini».

E Giovanni Alliata aggiunge un cadeau personale. «Nelle settimane scorse ho acquistato ad un'asta di Christie's per 19mila dollari "il foglio" che racchiudeva i disegni dei Fasti, sempre opera di Antonio Guardi, che ho rintracciato quasi casualmente. Sono in corso le procedure per riportarlo in Italia».

Vittorio Pierobon